Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 28 Aprile 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - N. XXIX 100

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Le feste di Venezia.

Venezia 27. — Nel pomeriggio, alla presenza del Duca di Genova rappresentante del Re e con l'intervento del ministro degli esteriori Tittoni, del sottosegretario di Stato on. Rossi, delle rappresentanze del Parlamento, di autorità civili e militari, di numerosissimi invitati, fu inaugurata la nuova sede della Biblioteca marciana. Il sottosegretario on. Rossi pronunciò un applaudito discorso.

Un banchetto di deputati.

A mezzogiorno, in una sala superiore dell'*Albergo al Cavalletto*, i deputati di Venezia e del Veneto, presenti a Venezia, offersero un banchetto ai colleghi della presidenza della Camera, venuti a Venezia in rappresentanza. Erano presenti gli on. Torrigiani, vice presidente della Camera, Morando segretario, e De Asarta questore, ed i deputati Angelo Papadopoli, Tecchio, Fradeletto, Marcello, Brandolin, Loero, Moschini, Bianchini, Salimbergo e il cav. Nuvoloni, capo ufficio della segreteria della Camera.

Il congresso di pediatria a Roma.
Un inno alla Regina Elena.

Roma, 27. Stamane nell'Aula Magna dell'Università coll'intervento del ministro Bianchi, del Prefetto, del rappresentante il Municipio, del rettore, si è inaugurato il quinto Congresso pediatrico. Intervennero alla cerimonia centinaia di congressisti, rappresentanti di tutte le cliniche pediatriche d'Italia. Erano alla presidenza il prof. Mya di Firenze, Concetti di Roma, Comba di Bologna. Lesse il discorso inaugurale il prof. Mya di Firenze, il quale ha concluso inneggiando a Roma, che dà ai pediatri la più alta soddisfazione, quella attuata dall'augusta donna, esempio di virtù alle madri italiane e che forma il caposaldo del loro insegnamento: l'allattamento materno. Ad Elena di Savoia — dice l'oratore — vada l'espressione della nostra ammirazione, dei nostri ossequi più devoti. — Parlarono il prof. Concetti, il ministro Bianchi, ed altri. Furono inviati telegrammi al prof. [illegible] ed al prof. Baccelli, alla Regina Madre, al Re ed alla Regina Elena.

L'affare di Tripoli smentito.

Roma, 27. La notizia di una concessione relativa al porto di Tripoli che sarebbe stata fatta dalla Turchia ad una società straniera è giunta completamente nuova al governo, il quale solo per ciò doveva giudicarla del tutto infondata. Ad ogni modo esso incaricò il regio ambasciatore a Costantinopoli di chiedere informazioni in proposito alla Sublime Porta. Questa ha smentito la notizia nel modo più formale e più categorico aggiungendo che nessuna domanda in proposito fu neppure presentata al governo ottomano. (Auguriamo che la smentita sia... fondata. Non dimentichiamo però le assicurazioni francesi a proposito di Tunisi!...)

Alla Borsa di Trieste.

Trieste, 27. — Oggi alla Borsa vennero segnati forti ribassi da Parigi e da Berlino sull'impressione sfavorevole prodotta in quei circoli dall'incidente di Tripoli.

Il miliardario Carnege ha istituito un fondo di 10 milioni di dollari col quale si pagheranno le pensioni annue ai professori d'università americani che non possono più prestar servizio. Come si sa, in America non vi sono pensioni governative.

Ancora impressioni di Gerusalemme.

Il pianto degli ebrei.

Fra le cose che più mi fecero impressione, durante la mia visita a Gerusalemme, si fu il *Pianto degli Ebrei*.

Vi ho scritto, nell'ultima lettera, come il celebratissimo antico Tempio di Salomone sia ora sostituito, là sul colle di Moriah, dalla superba moschea di Omar, venerata in tutto il mondo mussulmano. Del tempio salomonico, restano soltanto alcuni lavori di costruzione; una muraglia ciclopica, che sopporta un lato della moschea, lunga quasi cinquanta metri, alta ben diciotto e formata da blocchi enormi che le danno quasi l'aspetto d'una rupe la quale si elevi a perpendicolo. Un vicolo stretto e sudicio corre parallelo a questa muraglia vetustissima.

Ebbene, quivi ogni venerdì, nelle ore pomeridiane, convengono gli Ebrei, donne ed uomini, a piangere a pregare: stanno col capo appoggiato ai grandi massi nereggianti — uomini coi lunghi capegli unti piovent sulle spalle, vecchie e brutte donne miseramente vestite, bambini, che si lamentano e piangono, baciando la muraglia, bagnandola delle loro lacrime, aggrappandovisi: e tanta è la suggestione del dolore che gli uni si trasmettono agli altri, che taluno arriva a strapparsi i capegli, a dilaniarsi le vesti così come la Bibbia racconta che talora il popolo prediletto del Signore faceva nei giorni del pentimento, quando si rivestiva di sacchi e si cospargeva il capo di cenere. Odi gemere e lamentarsi per ogni dove:

— A cagione del Tempio che fu devastato — dice un capocantore; e il popolo risponde:

— Noi stiamo in solitudine e piangiamo...

— A cagione delle mura che furono abbattute...

— Noi stiamo in solitudine e piangiamo...

E continua, come una litania dolorosa, lentamente, lugubremente, questa lamentela... E sono secoli e secoli che il pianto si rinnova tutti i venerdì, sono secoli e secoli che quei neri massi ascoltano il triste lamento e bevono le disperate lacrime... Quale religione può vantare tanta costanza di pianto?...

Qualche memoria interessante sul tempio di Salomone.

E cresce l'impressione per questo dolore sopravvivente ai secoli, pensando agli splendori, alle decantate magnificenze del Tempio che Salomone aveva eretto in onore di Jehovah, — e che i Re della Terra da ogni parte accorrevano ad ammirare.

Cominciato nel 1012 avanti Cristo, richiese ben sette anni e mezzo per il suo compimento e tanto denaro da corrispondere a oltre un miliardo di franchi: somma ingente, favolosa per un solo edificio, la quale attesta di per sè come dovesse il Tempio essere colossale; somma che Salomone aveva messo insieme con denaro della propria cassetta, con offerte private e con bottino di guerra. Diecimila operai furono impiegati a tagliare i famosi cedri del Libano, ottantamila scalpellini, settantamila manovali e muratori furono occupati, sotto la direzione di 3300 sovrastanti: un vero esercito.

Nella Sacra Scrittura, è detto «che la *Casa di Dio*, fu fatta di «pietre lavorate e intiere; che non «si sentì rumore di martello, non «di scalpello, nè d'altro strumento «di ferro». Vale a dire che le pietre giungevano dalle cave già bell'e pronte, tagliate e levigate con tale esattezza che occorreva soltanto di metterle a posto. Solennissime furono le feste celebrate per l'inaugurazione del Tempio: prolungaronsi per alcune settimane.

In allora l'Arca dell'Alleanza venne trasportata in processione per parecchi giorni, furono sacrificati, in onore di *Jehovah*, ventiduemila bovi e centoventi mila pecore!.. Quale orribile macello! quanto sangue non è mai corso in quelle festività!..

Alcune gite nei dintorni.

Durante il nostro soggiorno a Gerusalemme abbiamo fatte diverse escursioni. Interessantissime specialmente quelle: a Bethania ove è il sepolcro di Lazzaro, al Monte Oliveto, che salimmo a «cavallo degli asinelli»; al monte Sion, ove trovavasi la casa di Caifa e la pietra del Cenacolo. Colà si fabbrica una chiesa su di un terreno stato acquistasto dall'Imperatore Guglielmo nel suo ultimo viaggio in Terra Santa. Dicono che non ci voleva se non la potenza di quel Sovrano per ottenere il permesso dal Sultano, stantechè quei terreni sono più che sacri ai Maomettani. La località del Cenacolo, appartiene ai «*dervisci*» turchi fanatici; i quali hanno colà le loro abitazioni. Bisogna attraversare una gran corte; per entrarvi, si è obbligati di curvare ben bene la schiena, onde poter passare per una piccola porticina bassissima. Non sempre quei fanatici sono disposti a permettervi l'ingresso, ancorchè offriate l'indispensabile «bakscisc»; succede molto spesso di dover litigare e venire persino alle mani, come purtroppo capitò anche a noi.

Dal monte Sion, si gode un bellissimo panoramma: scorgesi verso l'occidente il *monte dello scandalo* ed il *monte del mal Consiglio*; vuolsi che il Sommo Pontefice Caifa possedesse qui un palazzo, in cui avrebbe tenuto il famoso consiglio contro Gesù Cristo, quando disse:

— «Torna conto a noi che un uomo muoia pel popolo, affinchè la nazione tutta non perisca»!

Il monte dello Scandalo chiamasi così a motivo dei tempietti fattivi erigere dal Re Salomone per le sue mogli e concubine idolatre, scandalizzando enormemente il popolo ebraico. Uno di questi tempietti esiste ancora.

La Moschea di Omar

Ho ricordata la più celebre Moschea d'Omar, che sorge sul monte di Moriah, la località dove Abramo doveva sacrificare il suo figliuolo, nel luogo preciso su cui s'innalzava il meraviglioso Tempio di Salomone. Questa Moschea è il più bello e interessante monumento da noi ammirato a Gerusalemme, tanto per il suo splendore e per la ricchezza artistica, quanto per la sua grandiosità. Ricchissima d'oro, di marmi preziosi; havvi un tappeto persiano di valore inestimabile. Una Moschea così bella, non ne vidi, nè al Cairo, nè a Costantinopoli. Essa sorge sulla vasta spianata già occupata dal Tempio di Salomone, da dove si gode un panoramma veramente incantevole.

Lì vicino vedesi un'altra Moschea pure assai bella, chiamata «El-Aksa». Ha sette navate ed è lunga ben 80 metri. Le colonne di marmo appartenevano all'antico Tempio di Salomone.

Anticamente vi era una specie di convento, dove le sacerdotesse ebree educavano le fanciulle di loro nazione.

In questo convitto, vuolsi sia stata educata la madre di Gesù. Ma non è questa la sola cosa fantastica che si racconta; e ve ne dirò qui di seguito alcune altre.

Leggende maomettane

Nel sito il più sacro della Moschea di Omar, il guardiano mostra in una rupe l'impronta come di una mano, e con una serietà degna ...di un turco, racconta qualmente la rupe, nel giorno che Maometto salì in Paradiso montato su di una cavalla bianca donatagli dall'arcangelo Gabriele, la rupe stessa, dicevo,... volesse seguirlo: ma Iddio mandò l'arcangelo Gabriele... ad arrestarla; e la fermò appunto colla sua mano, lasciandovi l'impronta.

Più innanzi presso una delle porte d'ingresso della Moschea.... vedesi sul pavimento una lastra di marmo: «ebbene su questa lastra «(parla sempre con compunzione il «sacrestano turco) Maometto piantò «diecinove chiodi; alla fine di ogni «secolo, uno di questi sparisce per «andar a consolidare il trono di «Dio. Allorquando tutti i chiodi «saranno spariti, succederà la fine «del mondo. Senonchè un giorno, «il diavolo, desideroso che s'affrettasse la fine, s'introdusse nella «Moschea e principiò a strappare «i chiodi; ma in quel mentre gli fu «addosso l'arcangelo Gabriele a «bastonarlo e lo mise in fuga...»

I chiodi che ancora rimangono, son tre soli... e l'onesto guardiano ha voluto da noi il suo *bakscis* per impedire... il ritorno del diavolo a strappare anche quelli!...

Noi dovevamo fozarci non poco... per mantenere la serietà a simili ridicolaggini! Quante e quante sciocchezze ci vennero raccontate nelle Moschee!.. Ne potrei narrarvene fino a domani!

Ancora una, e poi basta.

Nella Moschea di «El-Aksa» trovansi due colonne di marmo verde molto vicine una all'altra, in modo che un uomo pingue non potrebbe passarvi frammezzo; queste si chiamano le *Colonne di prova*; chi riesce a passare, dicono che andrà certamente in Paradiso. Molti lo tentano: e voi vedete le due colonne in gran parte consumate per gli sforzi fatti ed i pericoli di vita corsi, tanto che oggi fu posta, intorno alle colonne, una cancellata di ferro per impedire ulteriori disgrazie.

A proposito del posto in Paradiso (tanto agognato dai credenti di tutto il mondo) vidi nella chiesa greca dell'Assunzione, la chiesa detta il *Sepolcro di Maria*, alcuni preti ortodossi seduti ad un tavolo in un sotterraneo del tempio, che tenevano alcune mappe portanti numeri e segni del Nord Sud Est Ovest. Lì appresso stavano all'ingiro numerosi pellegrini, i quali ciecamente pagavano, chi 15 e chi 30 rubli (45 a 90 franchi) per la prenotazione del proprio posto in Paradiso un prezzo differente, secondo la posizione pel pellegrino desiderata: a Sud, perchè più vicino al sole, il posto è più caro...

Immaginatevi la gioia di quella povera gente illusa! e quella dei mercanti dalla lunga barba e dalla croce dorata alla cintola!... Quelli per essersi assicurato un buon posto nel regno dei cieli; questi al veder piovere i rubli, come l'acqua!

Non altrimenti si prenotano i posti in Teatro, massime nei grandi, e quando si tratti di spettacoli eccezionali: si va al bigoncio, si consulta la pianta della Platea dove i posti sono numerati, e si paga più o meno, conforme che si vuole una poltroncina in prima o seconda o terza ecc. fila, verso il centro o verso l'estremità!... E pensare che sono a migliaia coloro che si «prenotano» questo tal posto nel Paradiso!...

Capitano Ugo Bedinello

"Giulieta e Romeo„ (1)

Berto Barbarani, il dolce poeta veronese, pubblica in un nuovo elegante volume una leggenda poetica: Giulieta e Romeo. *E' la dolorante istoria scespiriana che il Barbarani rievoca in una notte, passando per le vie della sua Verona, per quelle vie piene di ombre e di ricordi nelle quali*

Drio ai pilastri dei pòrteghi, nei vicoli
sconti, tra el fumo de le torse a vento
sempre su quela de sfidar pericoli,
a tre, a quatro, a compagnie de cento,
i se spetava per saltarse adosso,
pronti a la spada, ma al cortel più pronti,
pur che se veda còrar sangue rosso,
pur che se senta tombolar dai ponti
qualche morto no l'Adese, che va
in serca de paesi e de cità.

Il mesto poeta del Canzoniere Veronese, *con una profusione vera di sentimento e di passione, narra la storia dei due grandi amanti semplicemente, come forse fu prima che la fantasia dei poeti giungesse a guastarla magnificandola, e la narra nel dialetto veronese del trecento, dando così al racconto un vago profumo di freschezza antica che la rende doppiamente delizioso.*

Spigoliamo dal volumetto qualcuno degli squarci nei quali meglio si sente la delicata poesia del Barbarani.

GIULIETA

Romeo Montecio, cossa fèo a sta ora
de note, in giro e sensa compania?

ROMEO

Vegno a parlar con vu, dolce signora;
che m'ha ciapado 'na malinconia
granda, ma fina come udor de fiora,
come el ricordo de una malatia,
e più el me pòsso e più ghe penso sora
più me despiase de mandarlo via.

GIULIETA

Ma no i v'ha dito, no, quante question
g'à avù le nostre parentade indrio
che el forse trovar qua de ste persone
ve mete in gran pericolo, amor mio!

ROMEO

No, quando a vu sento che done
come vu no se 'n trova, perchè Dio
l'à concentrado le so bone assione
nel farve bela e lavorarve drio.

GIULIETA

Parla, parla, Romeo...

ROMEO

Perchè mi vedo
che una finestra sera el me tesoro,
[illegible]
e con vu da par mi sempre discoro
El vin che bevo me va in tanto asedo,
el pan che magno no 'l me dà ristoro
e me sento nel cor come un gran fredo...

GIULIETA

Parla, parla Romeo...

ROMEO

... Perchè mi moro
de la passion più forte, e alora diso:
Elo dunque, Romeo, tempo vegnudo
che te andarè con ela in paradiso!

GIULIETA

Elo dunque, Romeo, tempo vegnudo?

Il Barbarani ha trovato in questi versi, e nel suo dialetto, un ritmo musicale che si addice meravigliosamente al colore della leggenda vaporosa e gentile.

E traverso questa lirica appassionata il poeta delle Montalbine *e del* Campanaro dell'Aresa *fa scintillare gli sprazzi di un mite umorismo.*

O luna tonda che nel ciel te giri
sentinella del mondo e de l'amor,
e basi e pianti insieme te respiri
da i to balconi pieni de lusor,
che te incercola tuta a giri a giri;

luna a quarti o a metà secondo segna
la moda stramba che se usa in ciel,
dopo che in ciel come el lunario insegna
i te sas-ina a colpi di penel,
e naso e oci e boca i te disegna;

luna dei monti, ciaro de i paesi,
specio dei laghi e dela vale fonde,
stela dei copi, dove i gati intesi
se stida a rugolar zo da le gronde
par le gatine de tuti i paesi;

luna de quei che a sorte o par natura
dorme in mèso a le strade o su la paia,
questurina dei ladri a note scura
rabia dei cani che te guarda e baia,
risorsa de pitor che te impitura;

luna, imprèsteme a mi tuto el to lume,
la to camisa bianca, el to slusòr,
parchè vesta du osei de le to piume,
du colombini che se fa a l'amor...
e permèteme a mi che fassa lume.

Dolcissima la descrizion di quest'alba veronese, accenna con pochi tratti di colori e di luci.

I.

Un cicì... qualche foia che se move
soto l'aria che vien da la matina;
un grio, che gria par la rosà che piove
a bagnarghe la casa picolina...

N'altro cicì... una róndena,
che porta bone nove
da cissà mai quala gronda lontana,
el primo botesar de una campana,
'na finestra che sbate,
un putin che se sveia da la nana
a dimandar del late...

Ah! so capisso che gh'è tempo ancora
perchè la gente se desmissia fora?

E Giulieta, l'anima ribocante d'amore, riprende il suo conversare mesto.

II.

Amor mio belo, benedeto e santo,
come la medaieta che g'ho in sen,
che so vu digo de volerme ben,
l'ò parchè vo ne vói tanto, ma tanto...

Marido mio signor, che se ve canto
la nina nana, che el sono ve tien,
pusaressi la testa su sto sen,
dormiressi a cussì par ci sa quanto...

Marido mio signor, che tuta note
avì pianto con mi che ve porto
tuto el dolor che pol dar in dote,

se no voli obligar de morir
par la paura che i ve vola morto,
feme partir con vu, feme partir!...

III.

Cosa volio che fassa mi, mi sola
persa nel scuro de sta casa granda,
sensa del vostro ben che me consola?
Quando i parenti me farà dimanda:

— Cosa te crussia mai, cor de me fiola,
che te gh'è tuto, boca mia dimanda! —
Mi sbasserò la testa su la spola,
e lasserò che la lana se spanda.

Ma al fin de i conti pò; mi penso bene
d'esser vostra mugiere, e g'ho il dirito
de sentirme ligada a ste cadene,

e g'ho el dovere de vegnèrve a drio
in meso a i bandi de qualunque sito,
che in fin dei conti si el marido mio!

IV.

Volio che taia le me tresse biondo
rissolinadè? Co sti rissi d'oro
ve filirò un magnifico lavoro
a rose e a onde non se quando fonde;

e co un vestito vostro, che me sconde
del bel corpo de femina el tesor,
che se più no ve piaso, eco mi moro
de quela gelosia che risponde,

mi passarò par vostro servidoro;
vu, sarè el me comando, el me pastoro,
e mi la vostra pegoreta sane,

che ve darà el so late e la so lana,
pur che andemio così, come persone
che cerca paste e padronnuse bone!

V.

La scala a corda
dindola e trema
soto el convulso
de tanto amor...

Romeo Montecio
urla e bestiema
contro la lege
del so signor

Così i se lassa,
con un altro baso,
l'ultimo forsi,
grando così.....

Quei che i s'è dito
dopo, lo taso,
parchè a momenti
pianso anca mi!

Il sentimento del Barbarani si espande e dilaga in questa legenda poetica, abbracciando una miriade di piccoli quadri e di lievi pensieri, che passano come sfumature delicatissime sul fondo cupo e fosco della tragedia Veronese, alla quale il poeta dà coi suoi versi, dopo tanti secoli di vita, un profumo di freschezza e di novità.

(1) Berto Barbarani — «*Giulieta e Romeo*». — Milano, Ronchi, 1905 (Lire 2).

Grave disgrazia sotto il Frejus.

Torino, 27. Questa notte, il treno proveniente da Modane percorreva il tunnel del Frejus, quando investì due cantonieri, uno dei quali, certo Almano, rimase sfracellato, ucciso all'istante; l'altro, Montus Giovanni, trentunenne, riportò lo stritolamento della gamba sinistra e altre gravissime contusioni.

Venne trasportato moribondo al nostro Ospedale.

APPENDICE 4

Sul tardo autunno

di

ANNA BERTON-FRATINI

— Certo, ti conosce, come si conoscono tutti gli uomini celebri.

— Sapeva che noi siamo nati a Lodi?

— Fui io a dirglielo, ma forse lo sapeva.

— E del matrimonio con la marchesa quand'io ero un povero artista come te, ne parlò mai?

— Sono io che le dissi tutto. Ella si commoveva in silenzio udendo il mio racconto. Alla fine esclamò: — La marchesa Anna è una donna superiore ai pregiudizi di casta. Dio l'ha ricompensata, la sua sorte è degna d'invidia!

Nello sorrise, impallidì al ricordo di tutto ciò che doveva all'affetto costante della sua Anna.

— Fu ammirabile invero, — disse.

— Le raccontai, — proseguì Guido, — che non amasti altra donna all'infuori di tua moglie e che nessuno potè dire di te: fu un ingrato.

Gli occhi di Nello brillarono.

— Io, — disse con lentezza, — ho sempre dominato il mio cuore! Un unico affetto mi rese invulnerabile, malgrado le occasioni sempre nuove di perdermi in un labirinto di passioni leggiere. Tutte le mie belle allieve trovarono in me il maestro, forse troppo severo, tutte le signore amiche di mia moglie, un semplice artista cieco per i loro vezzi.

— E non sei pago?

— Perchè no? E tu, Guido, devi fare come me, ricordati. Guai agl'ingrati!

Una cupa tristezza s'impadronì del maestro invidiato e temuto. Egli forse rivedeva la sua povera casa paterna, le sorelle che rabbrividivano di freddo, mentre facevano scorrere le dita sulla tastiera. Vedeva i fratelli, appena decentemente vestiti, fare prodigi, come ne faceva lui, toccando il violino, traendone suoni vibranti, concordi. Possedevano il genio, ma una sorellina era morta, poi, ad uno, ad uno, gli altri fratelli, tutti consunti da una febbre lenta. E le prime ispirazioni del futuro maestro vennero dalla sventura, e nello squallido ambiente egli compose musica sacra, canti funebri. Era il suo modo di piangere e di manifestare il suo dolore, poichè non aveva amici nè protettori.

Guido, allevato da lui, non aveva conosciuto nell'infanzia le amare privazioni, ed un velo ricopriva la sua memoria sulle sventure irreparabili che lo avevano reso orfano sì presto. Pure, in quell'ora, egli sentì ripercuotersi nel cuore l'onda pesante che soffocava il cuore del fratello. Perchè non vivevano ancora i loro genitori? Avrebbe voluto farli risorgere per renderli felici e invidiati.

La marchesa e Giannina comparvero all'improvviso, ed i fratelli ebbero appena il tempo di rimettersi. Le nubi addensate intorno a loro si dileguarono sull'istante, come se la grazia e la bontà di Anna, la semplice bellezza di Giannina promettessero lunghi giorni beati e l'oblio d'ogni antico dolore.

La marchesa trattenne i cognati per diversi giorni alla villa. Si rallegrava tutte le volte che li vedeva uniti, estasiati nel loro santo amore. Furono diramati inviti per trascorrere lietamente le serate, così alla villa si ripetevano i concerti, i pranzi e le escursioni sul lago. La felicità dava a Guido lena nuova, nelle ore libere — componeva con più originalità ed era instancabile nell'esecuzione.

Nello, il suo maestro, nelle rare serate in cui si presentava ai suoi invitati, gli sorrideva con un cenno di soddisfazione. Egli figgeva lo sguardo meditabondo sulle persone radunate intorno al piano, ma la sua attenzione era per Giannina. Pensava: — Dove e quando ho veduto due occhi simili? — Un turbamento invadeva la sua anima. Era sicuro di aver un tempo sognato e pianto al bagliore azzurrino di uno sguardo. Ma non trovava. Del resto, perchè avrebbe dovuto ritornare indietro? Il fantasma poetico della sua giovinezza era scomparso con la povertà, con la sorella portata al cimitero. Sopra la sua città nativa il sole illuminava ancora la sua antica dimora, le stanze decenti, ma povere, piene di quaderni, di leggii, di strumenti musicali. Avrebbe dovuto raccogliersi là soletto, per evocare le care ombre svanite. Avrebbe toccato dolcemente le corde del suo violino e tutto il presente fastoso sarebbe rimasto sommerso.

Così, nella sua illusione di essere libero, avrebbe in un sogno riafferrato il suo primo ideale, che lo splendore della gloria gli nascondeva.

III.

Giunse l'istante in cui la signora Maria Pravesi richiamò i suoi figli a Milano; voleva vederli nel nido preparato da lei, assistere alle loro intime gioie. E siccome ritardavano con delle scuse, scrisse a Giannina sorpresa di non venire esaudita.

La marchesa, nello staccarsi da Giannina provò una stretta al cuore, il professore Nello strinse la mano alla cognata, ricercando ancora il suo segreto obliato in quelle pupille. Ma la lasciò partire senza un bacio, mentre avrebbe voluto stringerla teneramente fra le braccia. La lunga abitudine d'imperare sulle giovani allieve, aveva dato alcunchè di rigido al suo contegno e così, anche volendo, non sapeva abbandonarsi a manifestazioni cordiali.

La villa ritornò silenziosa; pareva che intorno ad essa corresse un soffio meno tepido. Le foglie picchiettavano i viali, i fiori reclinavano mollemente le corolle, non trovando, sotto un sole già smorto, la forza di vivere ancora. La marchesa, che rabbrividiva alle prime brezze autunnali, si consigliò col marito per invitare la mamma di Giannina.

— Una donna, — sentenziò la marchesa, — che ha una figlia come quella, non può essere volgare nè leggiera.

— Certo, la figlia le fa onore, — disse il maestro convinto.

(Continua)

Cronaca Provinciale

Zoppola.

— La prima uscita della Banda di Castions.

Il giorno di Pasqua, la banda musicale di Castion fece la sua prima uscita. E' una banda, modesta, di modesti paesani che con grande sacrificio personale di tempo e danaro vollero regalare al paese un corpo filarmonico.

Nel bel numero di 53, quasi tutti ragazzetti e giovani contadini, alle 5 e mezza si unirono e sotto la direzione dell'egregio loro maestro sig. Attilio Bassi di Varmo, diedero, per la prima volta pubblicamente, fiato agli istrumenti e ne uscì una melodia da rendere meravigliato il nostro popolo. E veramente non essendo ancora trascorso un anno dacchè questi giovani posseggono gl'istrumenti, bisogna proprio dire che il maestro seppe far miracoli. Percorsero suonando allegre marcie tutto il paese, che garreggiò nell'ornare le contrade di bandiere ed archi per festeggiarli. Alle 7 1/2 rientrarono nella sala filarmonica.

Alle 14, di nuovo raccoltisi in corpore, s'avviarono ad incontrare la banda di S. Martino al Tagliamento istruita dallo stesso maestro la quale veniva a congratularsi con la giovane consorella che iniziava il primo passo.

Incontratisi si fusero a percorsero suonando insieme, applaudite, tutto il paese.

Alle 17 la banda di Castions si mise in circo sulla piazza dell'Indipendenza, appositamente addobbata di archi, di festoni di verdura e di bandiere e svolse si può dire inappuntabilmente, tra le ovazioni ed i battimani degli astanti ad ogni intervallo il seguente programma:

1. Marcia Militare	Radaelli
2. Coro nell'opera i Lombardi	Verdi
3. Mazurka, tiro a volo,	Bassi
4. Terzetto ed inno finale nell'Opera i Lombardi	Verdi
5. Valzer, Viva Castions	Bassi
6. Galop	

Alle 18, fu replicato lo stesso programma dalle Bande riunite che formavano a 80 filarmonici.

Alle 19 rientrarono tutti nella sala dove era stata imbandita una frugale cena, e tra i commensali regnò continua la migliore cordialità. Non mancarono i reciproci auguri ed evviva.

Intanto, a compimento della genial festa, il paese preparò una bellissima illuminazione. Notato un trasparente figurante il maestro con degli evviva.

Alle 21 i musici uscirono e percorsero ancora il paese, suonando, accompagnati da una fitta di popolo e da una fantastica fiaccolata con palloncini portati da un centinaio di ragazzetti. L'effetto era graziosissimo, così che il pubblico applaudiva con entusiasmo.

Finito il giro, la Banda di San Martino si congedò e partì coi ringraziamenti dei filarmonici di Castions e la promessa che nel domani le avrebbero restituito la visita, data la ricorrenza dell'anniversario della sua uscita.

Castions, in quest'occasione, con uno slancio generoso, offrì danaro e vino per l'importo di 400 lire circa a beneficio della Banda; e col medesimo intento, un comitato di signore e signorine gentili si prestarono con buon esito alla vendita di cartoline illustrate.

Sacile.

— Mercato bovino.

(*b. e.*) — Si annotò oggi in questa piazza un sensibile ribasso di prezzi di buoi da lavoro, che erano scarsamente rappresentati. All'incontro furono sostenute le vaccine con o senza lattonzoli. I vitelli lattanti da macello si pagarono da L. 76 a 82 al q. di peso vivo. La carne, sempre ricercata, oscillò fra le 130 e 140 al q. di peso morto.

Molto richiesti e bene pagati gli agnellini.

Vivaro.

— Lieto convegno.

26. — Ieri sera si riunirono in lieto banchetto ben 50 commensali nell'Albergo Odorico in Vivaro, compreso le due rappresentanze di Vivaro ed Arba, per dimostrare il rammarico della partenza dell'egregio Medico D.r Zanardini e per un affettuoso saluto di congratulazione per la sua nomina nel comune di Maniago.

Vi furono discorsi e brindisi con un concerto filarmonico per manifestargli gratitudine della sua opera intelligente ed assidua durante gli otto anni di servizio al consorzio Vivaro-Arba.

Spilimbergo

Ci scrivono da Valeriano, in data del 26:

— Società operaia. Lascito di un socio.

Oggi seguirono i funerali di Giovanni Pognigi, con l'intervento della Società operaia preceduta dal proprio bel vessillo sociale testè inaugurato. Fu la prima volta che il nostro caro vessillo comparve alla mesta funzione di accompagnare un socio all'ultima dimora. Il defunto lasciò a beneficio della Società lire 50.

Possa l'esempio suo trovare imitatori.

Pordenone.

— Una novitá che suscita fanatismo.

Appena entrata nel Caffè Restaurant in Grizzo di Montereale Cellina, la superba Birra di Puntigam, ha suscitato un indescrivibile fanatismo, ed un grido di Bravi! ai conduttori Sigg. Flli. Puppin, pure proprietari dell'Hotel Stella d'Oro di Pordenone, perchè essi ebbero la felice idea d'introdurre in entrambi i locali questa imperiale bevanda di Gambrinus. D'ora in poi essendosi la Direzione dei grandiosi lavori del Cellina, traferita in Malnisio, tutti coloro che intendessero visitare detti, lavori, potranno rivolgersi per pranzi e colazioni al rinomatissimo Restaurant denominato

Stella d'Oro di Grizzo.

— La Società operaia e il 1.o maggio.

Nella seduta di ieri sera, il Consiglio della Società Operaia deliberò di esporre il 1 maggio il vessillo sociale, e di pubblicare un manifesto per invitare i soci a partecipare al corteo che — come abbiamo preannunciato — sarà formato dalle leghe dei cotonieri.

La notizia dunque data da noi viene confermata dalla deliberazione presa dal Consiglio dell'Operaia.

— I pescatori protestano.

Da molto tempo le limpide acque del ridente Noncello, un dì ricche di trote e di altri pesci, vanno di continuo spopolandosi con evidente danno di alcuni pescatori. Questi furono da noi a protestare contro le autorità che non diedero ascolto a un loro reclamo in argomento. Essi difatti possono provare che la crescente mortalità del pesce è dovuta all'inquinamento prodotto dagli acidi e materie velenose che vengono versate tre o quattro volte alla settimana nel fiume dalla tintoria di Torre.

Noi crediamo che il fatto meriti di essere preso in considerazione, e giriamo perciò a chi spetta il giusto lagno dei pescatori.

— Altro lagno.

Domani à sabato, giorno di mercato e non è infrequente lo spettacolo pietoso a cui sono costretti di assistere coloro che vanno e vengono per la via Cavallotti. Lungo i lati di questa via si vede seduto porterra qui un cencioso deforme che tende la mano ai passanti; là una donna scapigliata e indecente con un bambino in braccio che domanda la carità; e più in là altri miserabili ancora che destano un senso di pietà. Noi compiangiamo i tanti sventurati, ma non crediamo che si possa tollerare tale pubblico spettacolo senza recare offesa al decoro di un paese civile.

— Insegnante che parte.

L'egregio collega Carlo Fattorello, che superò in questi giorni l'esame di direttore didattico, venne per titoli nominato insegnante alle scuole elementari di Venezia.

Questa nomina torna ad onore del bravo giovane, a cui inviamo con le nostre congratulazioni gli auguri di una brillante carriera.

Cividale.

— Per la nuova sezione di cattedra ambulante d'agricoltura.

Siamo lieti di apprendere che anche il Comune di S. Giovanni di Manzano ha votato il contributo a vantaggio di questa nuova utile e simpatica istituzione.

A quest'ora sono già diversi i comuni che hanno votato e tra breve altri saranno chiamati a pronunciarsi per dar vità a ciò che oramai è venuto un vivissimo desiderio, un sentito bisogno di tutti gli agricoltori.

Desiderio vivo, bisogno sentito, quando si pensi al cumulo di cose utilissime che sono state fatte e che si stanno facendo per iniziativa delle sezioni di cattedre di Spilimbergo, Tolmezzo e S. Vito, nelle loro rispettive giurisdizioni.

Buone notizie si hanno che i contributi non mancheranno neanche nei comuni del distretto di San Pietro al Natisone; ed infatti quale può essere quel consigliere comunale, quel sindaco, che può non accordare tutto il suo appoggio perchè il nostro mandamento non vanti una sezione di cattedra che in pochi anni di ben inteso ed intenso lavoro, trasformerà e darà un forte impulso all'agricoltura locale?

Nel mentre dunque registriamo con compiacenza la notizia del sussidio votato anche dal comune di S. Giovanni di Manzano, ci auguriamo che sia vicino il giorno in cui tutti i comuni del mandamento di Cividale animati da un solo ed unico desiderio, avranno fissato il loro contributo.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Dal bilancio della Cartiera di Moggio al 31 dicembre 1904 risulta che lo svalutamento statutario e le perdite dell'esercizio 1904 salirono a 48770,90. Le perdite dei precedenti esercizio erano di L. 5308.83. Il capitale azionari è di L. 63.000. Il maggior passivo lo si (ha verso la Banca Coperativa Udinese, in lire 46244.96

Palmanova

L'inaugurazione del nuovo palazzo poste - telegrafo.

27. — Stamane, solennemente, quantunque in forma modesta, ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sede dell'ufficio postale telegrafico.

Sulla terrazza del nuovo edificio, sulla storica nostra antenna sventola il vessillo nazionale. Nella parte del salone adibito ad uso ufficio fu disposto per il ricevimento dell'autorità civili e militari invitate ad intervenire all'inaugurazione. Alle 11 precise, dalla sede del palazzo municipale partono tutte le autorità e si avviano verso il nuovo palazzo, che la munificenza dell'ing. Campiuti ha voluto donare al Comune.

Noto che le accompagna il messo comunale in «grande uniforme» e lo noto per rilevare che questa udiforme ricorda quella che portavano i fanti a Venezia, ai tempi della Serenissima.

Le autorità intervenute.

Al ricevimento delle autorità presiede il segretario comunale sig. Antonio Vianelli.

Nel posto d'onore, siedono il Sindaco di Palmanova sig. Andrea Vanelli con a destra il D.r Stefano Bortolotti deputato provinciale, il pretore D.r Pasquale Crachi il maggiore del 79.o fanteria comandante il presidio cav. Congemi; a sinistra, il direttore provinciale delle poste marchese Corsi, il direttore delle costruzioni telegrafiche telefoni che del veneto sig. Cedolini Ettore, gli assessori comunali sig.ri Ferazzi Arturo, Ronzoni Amedeo, Steffenato Giovanni, de Brunati Enrico.

Fra le autorità notiamo, così alla rinfusa: Brazzà co. Pio e Vanelli Giacomo membri del consiglio d'amministrazione dell'ospitale; Vittorio Bianchi ricevitore di dogana; sig. Giov. Buri presidente della Società operaia, Antonio Desio presidente della Congregazione di Carità; Leandro Lazzaroni rappresentante il Monte di Pietà; Tami D.r Ascanio; i consiglieri comunali Ernesto Bert, De Biasio Pietro, Marzoli Paolo, il comandante la locale tenenza di finanza tenente Marescalchi Calogero, tenente Girotto per lo squadrone cavalleggeri Vicenza, tenente aiutante maggiore ed un capitano del battaglione di fanteria, capitano Toso per il deposito allevamento cavalli, sig. Larice agente dell'imposte, Marangoni ricevitore del registro, Giuseppe Moschini quale giudice conciliatore, Daniele Sabbadini per il circolo agricolo, prof. Riccardo Romanello direttore delle scuole, Angelo Colombo appaltatore dell'esattoria e ricevitoria del dazio, il segreterio delle linee. Era presente anche la signora co. Antonietta Percotto ved. Antonini, titolare dell'ufficio.

Telegrammi.

Il sindaco sig. Andrea Vanelli comunica due telegrammi: uno, dell'ispettore cav. Pascoli, l'altro del prefetto ed è così concepito:

«Dolente che condizione salute ed esigenze ufficio non mi permettano assistere domani inaugurazione nuovi uffici postatelegrafici faccio voti, perchè codesta patriottica città prosegua rigorosamente sulla via del progresso a maggior incremento suo benessere economico.

Doneddu ».

Comunicati i due telegrammi, il sig. Andrea Vanelli per primo prende la parola.

Discorso del sindaco.

Anzi tutto mi torna cosa gradita — così egli comincia — di esprimervi sentiti ringraziamenti per avere gentilmente aderito di assistere all'inaugurazione dei nuovi uffici, posta e telegrafi. La cerimonia, benchè modestissima nella forma, anche per assecondare un desiderio, ha un significato altamente civile ed educativo.

Ed io da quest'ampio salone così bello di ricchezza e di arte, e mirabilmente rispondente alle esigenze moderne delle comodità e del decoro mando un pensiero pieno di riconoscenza al munifico donatore — ora illustre nostro concittadino — ingegnere Luciano Campiuti. (Applausi).

Il quale avendo — così continua il sindaco — nello studio e nel lavoro quotidiano ed indefesso, acquistato un concetto superiore della vita e della ricchezza — volle — fra la sua nota azione di mecenate e di largo soccorritore di giovani e promettenti intelligenze — donare questo magnifico palazzo a Palmanova, fondata dalla potenza Veneta e prima città situata al confine orientale d'Italia, perchè mostrasse a chi la visita una traccia del civile risveglio che lietamente rianima la nostra patria.

Esempio raro, o signori, di disinteresse, di patriottismo e di nobili sentimenti, fra tanto scetticismo che ci circonda; e tanto più raro in quanto che l'ing. Luciano Campiuti ha voluto dimostrare la sua munificenza provvedendo ai locali di posta e telegrafi, la cui importanza sfugge alla maggior parte degli uomini ed è sfuggita e sfugge anche alle doverose cure delle classi dirigenti. *(Applausi).*

Difatti chi pensa che qui, che nell'ufficio postale e telegrafico vi sia tanto palpito di vita?

Chi riflette che mercè quest'ufficio gli uomini sparsi sulla vasta terra vivono affratellati in comunione di pensiero — trattano e risolvono questioni di supremo interesse economico o morale; e la triste notizia o la lieta vola rapidamente nelle più lontane regioni, per istrappare lagrime dagli occhi o per intenerire od allietare i cuori?

Ben pochi, o signori, tanto è vero che questo ufficio di posta e telegrafi — perno della vita sociale e depositario dei segreti più intimi dell'uomo — generalmente è collocato, è doloroso constatarlo, in bugigattoli o stamberghe indecenti, che non possono di certo inspirare rispetto e stima e tanto meno mostrare un indizio di civiltà e di progresso.

Perciò sono veramente orgoglioso che la mia città sia dotata di splendidi locali per l'importante servizio ed ascrivo a mio grande onore di poter dichiarare che da oggi è aperto al pubblico l'ufficio nuovo di posta-telegrafi.

* *

L'oratore più volte applaudito alla fine viene fatto segno da una vera ovazione.

Il discorso del dott. Bortolotti.

Si alza il dott. Stefano Bortolotti il quale pure pronuncia, quale rappresent. della provincia un elevato discorso non privo della nota patriottica, così sentita nella città nostra, così calda specialmente nel cuore di lui; (così egli: ma... intendiamoci: io non vi mando che uno sbiadito sunto delle sue parole.) Permettete che anch'io, non soltanto come cittadino mà quale rappresentante della Provincia, esprima la mia viva compiacenza nel trovarmi a questa inaugurazione tanto differente e tanto lontana dalle consuete funzioni ufficiali, nel cui formalismo il pensiero si agghiaccia e nella di cui rete convenzionale il sentimento s'impiglia. E ne sono lieto, perchè vedo finalmente soddisfatta un'antica, costante aspirazione della nostra città oggi liberata da una umiliante vergogna. Imperocchè il nostro ufficio postale, questa principale stazione di partenza e d'arrivo delle molteplici esplicazioni dell'anima nostra, del nostro pensiero, del nostro lavoro, vagante sino ad oggi di tugurio in tugurio come un misero pezzente, ha trovato finalmente una sede decorosa e degna del l'alta sua funzione e di quell'avvenire tanto auspicato, in cui Palmanova tornerà a diventare il centro economico ed intellettuale di tutta la bassa, sempre friulana e sempre italiana, ad onta di un secolare servaggio; la vasta ombra di Dante non finisce a Visco ma si protende sino al Quarnero. *(Applausi.)*

E ne sono lieto anche perchè mi è dato di poter porgere pubblicamente al magnifico donatore l'espressione della profonda riconoscenza delle altre terre friulane, legate col vincolo della Solidarietà e della fratellanza tanto nelle tristi come nelle fauste vicende della vita. Così l'esempio altamente umano e civile del sig. Campiuti potesse trovare numerosi imitatori fra i ricchi: allora vedremmo le aspre lotte di classe cessare, ed il genio della pace e dell'amore presiedere all'ascenzione degli uomini raccolti in una sola famiglia (*applausi*).

Il discorso del direttore delle poste

Per ultimo prese la parola il direttore provinciale delle poste marchese Corsi il quale dice:

Signori!

In questa lietissima circostanza in cui si festeggia la inaugurazione del nuovo palazzo per l'ufficio postale e telegrafico, quale rappresentante della amministrazione in questa vasta quanto bella provincia del Friuli, mi sento orgoglioso di potervi porgere, a nome di S. E. il Ministro Morelli Gualtierotti, una parola di plauso bene augurante, ed un cordiale saluto e di aggiungere chè il presente avvenimento segni un nuovo passo nella via del benessere di questa gentile città.

Oggidì le nuove energie si esplicano con straordinaria attività e l'amministrazione postale-telegrafica è foriera di civile progresso, perchè facilita, agevola, favorisce l'incremento dei commerci delle industrie in ogni parte del globo terrestre.

Le mie parole di lode giungano calde e sincere all'egregio, al benemerito ing. Campiuti, il quale accrescendo lustro e decoro al natio loco, col munifico suo dono affida il proprio nome alla riconoscente memoria dei suoi concittadini non solo, ma pure al grato ricordo della grande famiglia postetelegrafica, la quale, nel nobile concetto che indusse il donatore, ha prova non dubbia dell'alto sentimento che ebbe ad inspirarlo.

Sentimento derivante dalla convinzione della straordinaria importanza acquistata da questo servizio di stato, oggi vera emanazione della febbrile e grandiosa attività umana.

Che il nobile esempio possa essere seguito da altri in altre città ove davvero i locali non corrispondono alla importanza ed agli aumentati bisogni del servizio.

E porrò fine a queste mie povere parole coll'augurare a questa gentile Città, già piazza forte di primo ordine, che una tale qualifica le venga perennemente mantenuta, non fosse altro pel forte presidio di animi gagliardi e pieni d'amor patrio che può vantare in tutti i suoi cittadini.

Chiude il suo discorso, più volte applaudito, gridando viva Palmanova!

* *

Terminati i discorsi il dott. Bortolotti propone che la prima lettera in partenza dal nuovo ufficio sia diretta al munifico donatore ing. Campiuti e che la lettera sia firmata da tutti i presenti. La proposta viene approvata e poco dopo, compilata la lettera, viene da tutti gli intervenuti firmata.

Ecco la lettera:

«I presenti all'inaugurazione dei nuovi locali dell'ufficio postale telegrafico vogliono che la prima lettera in partenza venga a voi diretta, munifico donatore, e vi porti i loro fervidi saluti ed auguri ».

Altri saluti.

Il direttore delle poste della provincia invia all'ing. Campiuti un telegramma espresso, facendo, a nome di S. E. il ministro, i ringraziamenti per il munifico atto.

Un altro telegramma fu spedito dallo stesso direttore in unione con il Sindaco signor Andrea Vanelli al prefetto comm. Doneddu.

Inaugurando nuovo ufficio postale - telegrafico ci piace inviare a V. S. un riverente saluto ed un caldo augurio di completa guarigione a Lei ed al suo amato Luigi.

* *

Gli invitati esaminano il locale che deve servire per pubblico ufficio ammirandone la eleganza artistica; e dopo d'avere osservato anche il fabbricato per uso abitazione degli impiegati, ognuno fa ritorno alle proprie case.

S. Giorgio di Nog.

Emozionante suicidio

Il padre dell'uxoricida Pavon che si getta da 6 metri di altezza

27. Un fatto emozionante, che destò viva impressione, ebbe ad accadere oggi nella vicina Chiarisacco: il padre dell'uxoricida Giuseppe Pavon, recatosi sur un abbaino del solaio, alto dal suolo circa 6 metri, si gettò nel vuoto, trovando pochi istanti dopo la morte.

* *

Dopo l'assassinio della povera Caterina Paoluzzi, assassinio consumato in una sera del luglio passato dal di lei marito Giuseppe Pavon, il padre di questi — vale a dire il suicida — fu fatto ricoverare dalla Congregazione di Carità di S. Giorgio presso una buona ed onesta famiglia di contadini, dimorante in fondo al paese.

Il povero vecchio, pensando alla triste sorte del figlio, dava spesso in abbondanti lagrime e non meno frequenti erano le ore lunghe e dolorose, in cui, colto dalla disperazione, egli pensava al suicidio.

In questi ultimi giorni, il poveretto era irreconoscibile: ed a coloro che lo assistevano, rifiutò il medico, ripetendo melanconicamente che la vita per lui sarebbe stata ancora breve.

* *

E mise in effetto il suo disperato proposito. Da un abbaino, alto 6 metri come sopra accennammo, s gettò nel vuoto.

Al tonfo, accorsero diverse persone, abitanti in quei pressi; ma si trovarono davanti un freddo cadavere.

Resi edotti del fatto, subito si portarono sul luogo le autorità comunali di S. Giorgio ed i carabinieri, e nel pomeriggio giunse da Palmanova il pretore dott. Crachi col cancelliere Calligaris.

Il cadavere dell'infelice Pavon, fu trasportato nella cella mortuaria di S. Giorgio di Nogaro, là dove il corpo della nuora sua, crivellato di ferite, era stato sezionato dai medici, alla presenza dell'autorità giadiziaria.

* *

A titolo di cronaca vi riferisco, come il povero vecchio, malgrado l'assoluta indigenza in cui viveva, prima delle feste di Pasqua riuscì a racimolare poche lire che mandò al figlio in manicomio provinciale ove trovasi in osservazione, affinchè se la passasse meno male, in quei giorni in cui tutti sono allietati da un po' di gioia.

* *

Ricordiamo che fin della scoperta del delitto il povero vecchio andava ripetendo ch'era finita per lui, ch'egli avrebbe durato ormai solo poco tempo.

— Ah ce mud ch'o' hai di fini la me' vecae!... — gemeva, steso sul letto. Ed ora l'ha finita!

— Morte improvvisa.

27. — Il più che ottuagenario Gio. Batta Taverna, conosciuto sotto il nomignolo di *Caputin*, recatosi a dormire, dopo aver pranzato, colto da paralisi cardiaca, passò dal sonno della vita al sonno della morte.

S. Vito al Tagli[amento]

— Banco di S. Vito.

27. — In questi giorni è stata [pub]blicata la *situazione dei conti* [al] marzo 1905 del Banco di S. [Vito] il quale iniziò le sue operazio[ni il] 2 aprile 1902. Vi si rileva [un at]tivo di L. 1.489.429.08, il [quale] coll'unione *dei valori di ter[zi in] deposito*, e cioè: a garanzia [opera]zioni L. 100,820; a cauzione [dei] funzionari L. 37,500, ed a custo[dia] raggiunge la bella cifra di 1.424,343.88. Totale passivo: 1.400.423.36. Spese d'ordinaria [am]ministrazione L. 2043.17.

Tasse governative L. 1197,6[…]

Cronaca Cittadi[na]

Giunta provinciale Ammini[strativa]

(Seduta del 26 aprile 1905)

Affari comunali approvati.

Udine. Regolamento amministrati[vo e] pianta organica per l'officina elett[rica].

Fiume di Pordenone. Aumento [di] stipendio allo scritturale comunale.

Forni Avoltri. Concessione di [...] piante per ristauro di case a Frassine[to].

Paularo. Concessione di 5 piante [a] Biagio luri. Concessione metà piante [del] bosco Visile a G. B. Craighero. Conce[s]sione di 5-6 piante a Luigi Dereani.

Paularo. Mutuo di L. 2000 col Ba[nco] Sconto Calligaris e C. di Tolmezzo.

Lauco. Tassa bestiame.

Ovaro. Vendita di 285 piante.

Pasian di Prato. Concessione di [...] d'acqua del canaletto del Ledra.

S. Daniele. Permuta di una tomba a[lla] famiglia Corradini.

S. Daniele. Contrattazione di mutuo [di] L. 900 col legato Monte di Pietà.

Pinzano al Tagl. Rinuncia del Seg[re]tario comunale. Modifica al regolame[nto] e aumento di stipendio.

Palazzolo dello Stella. Momento di [sa]lario al messo comunale.

Ampezzo. Istituzione 2 scuole ne[lle] frazioni di Oltris e Voltois.

Platischis. Capitolato e Regolame[nto] pel servizio di segretario e messo com[u]nale.

Teor. Accettazione del prestito di [L.] 20000 per costruzione di edificio scolastic[o].

Espresso parere favorevole.

Bicinicco. Accettazione di donazione [da] parte della signora Lodovica Tonini.

Affari non approvati.

Prato Carnico. Utilizzazione di pia[nte] nei boschi Lara, Prat.

Cadroipo. Alienazione di titoli di re[n]dita.

Bilanci 1905.

Tarcetta. Bilancio 1905. Essendo g[ià] stata autorizzata la sovraimposta, resti[tuisce] il bilancio senza altri provvedi[menti].

Deliberazioni varie.

Tavagnacco e Reana. Consorzio fra [i] due comuni per la costruzione del[la] strada di Ribis. Ordina che la domanda del Comune di Tavagnacco col progetto di consorzio e documenti, sieno comuni[cati] al comune di Reana per le delibera[zioni], entro 30 giorni.

Trasaghis. Commutazione di debiti [per] la frazione di Alesso.

Rimanda gli atti al Comune per nuova deliberazione di conferma di quella [di] febbraio u. s.

Malano. Liquidazione della vertenza col sig. Caruelutti. Cessione di ritagli stradali.

Dichiara non avere allo stato degli atti, provvedimenti da prendere.

Tarcetta. Commissario prefettizio. Ri[fiuto] pagamento di indennità.

Assegna un termine di 15 giorni per il pagamento salvo emettere mandato d'uf[fi]ficio in caso di rifiuto.

Barcis. Tariffa tassa esercizio. Rinvia il regolamento al Comune per le neces[sarie] modifiche.

Bordano. Regolamento tassa esercizio. Prende atto che la tabella di classificazione è inserita nel regolamento.

ESPERIMENTO ANTIMALARICO AD OLEVANO

Dietro iniziativa del Cong. Internaz. di Risicultura del 1903, ad Olevano (Lomellina) e precisamente nel podere del Cav. Drovanti, sotto la direzione del professor B. Grassi fu fatto un esperimento destinato a stabilire se, ottemperando alle norme suggerite dalla igiene moderna, si possa vivere in buona salute anche nelle zone risicole.

Un fatto importante emerge da questi esperimenti ed è che la risicoltura, se fatta con certe date norme igieniche bene stabilite, merita di essere diffusa, anzichè abolita come da certuni si vorrebbe.

Anzi la risicultura essendo rimunerativa abbastanza da potere aumentare il salario dei contadini, darebbe il mezzo di migliorare le condizioni igieniche.

Dalla relazione del prof. Grassi emerge poi un altro fatto interessanti, ed è che su 25 malarici gravi, cachettici, curati coll'«Esanofele» della Ditta Bisleri di Milano, si ebbero due soli casi di recidiva in 2 bambini, «che però erano stati curati insufficientemente», e un solo caso di febbre primitiva accertata, nonchè altro caso dubbio: fra tutti si ebbero 7 accessi di febbre, cifra minima, che pare sarebbe stata anche minore, se la cura di tali febbri fosse stata iniziata subito dopo il primo accesso.

Ad ogni modo, anche così come è, il risultato ha una grande importanza probativa sulla efficacia dell'«Esanofele» specialmente poi si riflette che gli abitanti delle zone vicine, non protetti, nè curati, furono molto maltratti dalle febbri.

— Programma

dei pezzi di musica che la banda Cittadina eseguirà oggi 28 aprile dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	Barchietti
2. Sinfonia «Peter Schmoll»	Weber
3. Mazurka «Toscanina»	Carignani
4. Serenata a Coro «Erodiade»	Massenet
5. Minuetto e Marcia turca	A. Mozart
6. Tarantella «a. u. Salus Vaccari»	G. Bartolucci

— L'amico dei fanciulli.

Un figlioletto del signor Giuseppe Mulinaris, della Ditta fratelli Mulinaris, un angioletto che ha soli due anni e tre mesi, fu leggermente morsicato al capo da un cane. La bestia fu uccisa dopo un esame sommario praticato dal veterinario dott. U. Selan la sua testa fu mandata all'Istituto antirabbico di Bologna, per maggiore sicurezza che non si trattava di cane idrofobo.

La vita delle nostre istituzioni

Società Operaia. Seduta del Consiglio. — Alla seduta di iersera presenziarono: Seitz presidente; Della Rossa vicepresidente; Fontanini, Quargnolo e Re direttori, ed i consiglieri: Calligaris, Cremese, Diamante, Del Negro, Fachini, Filipponi, Florit, Mantovani, Mauro, Mesaglio, Tunini. Scusarono l'assenza: Bisattini, Boer, Bressani, Del Zan, Gentilini e Zugolo.

Cremese annuncia due

interpellanze

per la prossima seduta: una, sulla interpretazione dell'art. I dello Statuto; e l'altra sul contegno che intende assumere la Direzione di fronte alla legge sulla unificazione dei debiti comunali, nell'interesse della Società, la quale ha la maggior parte dei capitali investiti in un credito verso il Comune.

Oggetto I. Rinuncia Della Rossa da membro della commissione per le riforme dello Statuto. Lo si sostituisce con il direttore Fontanini, che ha il referato alle finanze.

L'oggetto dà luogo a discussione. Il verbale della seduta precedente (approvato prima) riferisce che il vicepresidente Della Rossa aveva presentato la sua rinuncia perchè dispiacente che i lavori della commissione procedessero troppo lentamente... o non procedessero affatto, massime per il mancato contributo di lavoro da parte di alcuni membri: nella lettera con cui dà le dimissioni, il Della Rossa accampa invece le sue troppe occupazioni famigliari e d'ufficio.

Diamante chiede spiegazioni in proposito. Della Rossa risponde che i veri motivi sono quelli indicati nella lettera: il verbale ha parole che eccedono la portata di quanto egli disse nella seduta precedente. Cremese, che fa parte della stessa commissione, dice che il ragioniere Carletti, il quale sta elaborando una statistica per tracciare una solida via alle riforme, non potè ancora presentarla, causa i molti impegni datigli dal suo ufficio.

Calligaris, altro membro della commissione, vorrebbe anch'egli dimettersi, perchè dubita che la commissione non arrivi alla sua meta, e prega la direzione di sollecitare il lavoro; dica il ragioniere Carletti se può compiere o no quella statistica, la quale deve servir di base agli studi: è un anno che si lamenta la poca operosità della commissione stessa. Il presidente dà un colpo al cerchio e uno alla botte, finchè viene a lasciar le cose come abbiamo detto prima, cioè con la semplice sostituzione del Fontanini al Della Rossa.

Oggetto II. Conferma e nuove nomine di cariche sociali. Anche questo oggetto dà luogo a qualche discussione: ma si finisce con l'approvare tutte le rielezioni e le nuove nomine proposte dalla Direzione, aggiungendo qualche altro nome alla lunga lista dei visitatori.

Fra le altre cariche, v'è quella di consultore del popolo: taluno vorrebbe abolirla, perchè inutile, in quindici anni dacchè fu creata non avendo avuto occasione di funzionare: carica puramente decorativa: ma si finisce col... rimetterne l'abolizione ad un altro anno.

Oggetto III. Domanda collocamento di azioni della «Scuola e famiglia.»

La Società operaia si è già sottoscritta, fin dall'inizio, per due azioni da lire 3 l'una. In seguito all'avere la Giunta provinciale amministrativa negata al Comune l'approvazione del maggior contributo di lire 1000 a favore della «Scuola e famiglia», la presidenza di questa diffuse un appello per ottenere propaganda allo scopo di raccogliere maggior numero di azioni.

Contro la Giunta provinciale.

Tunini propone che il numero delle azioni sottoscritte dalla Società sia portato, da due, a cinque.

Mantovani aderisce a questa proposta, purchè le si dia carattere di protesta all'operato, della Giunta Provinciale amministrativa.

Tunini, interrompendo: Oh ben!... questo no... Noi non entriamo niente con le proteste!...

Calligaris. Neanche un centesimo, allora, io voterei!... Qua non siamo per giudicar l'operato di altri consessi!... Conosco quanto utile sia la «Scuola e Famiglia»; voterò la proposta Tunini con tutto il cuore: ma non più le darei il mio voto se le si volesse attribuire il significato di una protesta.

Mantovani insiste.

Seitz, presidente, dichiara, a nome della direzione, che accetta la proposta Tunini, ma non assolutamente quella del consigliere Mantovani.

Cremese fa grandi elogi della «Scuola e famiglia»; trova ottimo votare in suo favore; non crede che si debba votare proteste, perchè il fatto che votiamo di aumentare il nostro contributo ha il suo significato per sè solo.

Diamante propone che il numero delle azioni sottoscritte dalla Società sia portato da due a sette.

Mantovani insiste sempre nel significato di protesta, ch'egli vorrebbe dato alle proposte Tunini e Diamante.

Calligaris dal canto proprio insiste calorosamente nel dire che simili proteste non dovrebbero trovare posto presso la Società. Invece, vediamo che una volta, per protestare contro la negata approvazione del sussidio alla Camera del lavoro si aggrava il bilancio di lire 150; oggi si vuol protestare ancora... La Società operaia deve occuparsi di queste cose?!...

Mantovani, interrompendo: sicuro!

Calligaris. E io dico di no, invece: e trovo che queste proteste non sono giustificate e che non ispettano alla Società operaia: mentre sono disposto a votare non soltanto la proposta Tunini ma anche quella del consigliere Diamante.

E parlano ancora: Diamante, Cremese, Filipponi: questi trova di nessun vantaggio la Camera del lavoro; Cremese vorrebbe (fra le interruzioni di parecchi consiglieri, spaventati all'idea di un discorso) dimostrarne l'utilità.

Re cerca di dissuadere il Mantovani dall'insistere nel suo pensiero di protesta: ma non ottiene nessun costrutto.

— So che non sarà accettata — dice. — Ma insisto.

Il presidente ripete che la direzione accetta soltanto la proposta Tunini.

Messo ai voti di portare da due a sette le azioni sottoscritte dalla Società operaia in pro della Scuola e Famiglia, non l'approvano che otto consiglieri — ond'è respinta.

S'intende così approvata l'altra, di portare da due a cinque...

Sì, no: si finisce col ritenere a questo modo.

Mantovani, per amore di concordia, ritira la sua proposta di dare al voto significato di protesta contro la giunta provinciale amministrativa.

Oggetto 4. Circa la domanda di aderire alla federazione degli istituti di beneficenza, votasi la sospensiva, con incarico alla Direzione di studiare in merito e presentare proposte concrete.

Oggetto 5. Deliberasi di convocare l'assemblea trimestrale di sera.

Oggetto 6 e 7. Il presidente ricorda le benemerenze del defunto socio Giovanni Gennari e soggiunge che il nome di lui sarà inscritto nell'albo dei benefattori.

Accettasi anche, facendo plauso all'iniziativa, la proposta del socio Antonio Brandolin, di aprire una sottoscrizione fra i soci (fu già raccolta una discreta somma) per formare il fondo di L. 200 acchè il nome del Gennari sia inscritto fra i soci perpetui.

Oggetto 8. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni. Tunini

si lagna

perchè la Società non figurò alle feste datesi in Gemona in onore del dottor Romano, ch'è uno dei soci viventi i quali abbiano fatto alla Società maggior bene.

Il presidente avverte che la Direzione mandò una lettera; ma non credette, per non incontrare spese, di mandare uno speciale rappresentante.

Segue vivace battibecco fra il presidente, Tunini, il direttore Quargnolo...

Cessato questo, il consigliere Tunini, che rappresenta la Società nel Comitato pro case operaie informa che la cosa procede assai bene; spera, per il principio dell'anno nuovo, che le case operaie saranno anche affittate.

. .

Il presidente comunica quindi che la Società farmaceutica deliberò di accordare un ribasso sui medicinali a quei soci che si presentino con certificato rilasciato dal medico sociale.

Infine sono ammessi soci nuovi.

— Il ritratto di Vincenzo Joppi.

Per ricordare degnamente la memoria del compianto bibliotecario civico, la direzione della biblioteca diede incarico al distinto pittore Milanopulo di eseguire il ritratto al naturale. La scelta dell'artista tanto coscienzioso, non poteva essere migliore, anche perchè un bel saggio della sua valentia come ritrattista lo si ebbe nel ritratto che egli eseguì anni addietro, per incarico della stessa direzione, del prof. G. Andrea Pirona ex conservatore del Museo.

Il ritratto di V. Joppi è di rassomiglianza perfetta, sia nel disegno come nel colorito, e quantunque riprodotto da una fotografia in cui la *posa* è evidente, pure l'artista seppe infondergli quel *quid* di vita che lo anima dinanzi all'osservatore. L'occhio difficilissimo da ritrarre, anche per la guardatura da miope dell'originale, è riuscito molto bene nella sua fissità.

Forse il fondo chiaro non permette alla figura un distacco deciso, e dà rilievo minore. Ma il disegno è impeccabile, e l'espressione del soggetto è ottenuta.

Al modesto quanto valente artista auguriamo vita prospera, e dalla sua attività nuovi saggi del suo peculiare ingegno di ritrattista.

b. g.

Notizie riassuntive di cronaca.

I friulani pel mondo. — A Lecco, in un processo per diffamazione (conseguenza delle ultime elezioni politiche) si trovarono due friulani: il pretore dott. Zozzoli, figlio del medico risiedente a Santa Maria la Longa; e l'avv. Gasparotto di Sacile, residente a Milano, rappresentanti di parte civile. Di entrambi, i giornali locali fanno vivi elogi: dell'avvocato, per la sua arringa — e il Gasparotto acquistò fama anche nella capitale lombarda; del pretore, per la sua equa sentenza. Querelante, era il prof. Cenenati, candidato nelle ultime elezioni; accusati: alcuni appartenenti al partito repubblicano lecchese.

Le contrattazioni pel bestiame. — Presso la nostra Associazione agraria tenne una prima seduta una commissione (presidente il co. Carlo Caiselli; segretario-relatori il dott. U. Selan) per lo studio di un progetto di legge sulle contrattazioni del bestiame. Oggidì, queste seguono secondo gli usi locali, variabilissimi da paese a paese e non bene fissi e accertati e sicuri sempre in uno stesso paese: con di più, suggeriti e retti da concetti empirici, che non si confanno più con le cognizioni e le necessità moderne. Bensì abbiamo anche una legge: ma pur questa imperfetta: onde l'iniziativa della nostra Associazione agraria merita plauso.

— Teatro Minerva.

Molti applausi anche ieri sera ai bravi esecutori di *Virtus* signorine Adele Fontanini, Orsolina Del Bianco, Maria Gasparini e sig. Tiberio Quoco, Giuseppe Del Bianco, Ettore Cortelazzo e Teobaldo Fontanini.

Si volle la replica, non concessa, della romanza del tenore, e quello (concesse) e del balletto di folletti e gnomi e della romanza di Zoe.

Causa la rinnovatasi indisposizione del maestro Montico, l'orchestra fu diretta dal maestro sig. Giacomo Verza.

Questa sera riposo.

Sabato e domenica rappresentazione.

— Fallimento.

A domanda della ditta G. Tedeschi di Verona, il Tribunale di Udine con sentenza in data di oggi, dichiarò il fallimento di Biasizzo Valentino esercente il commercio di manifatture in Manzano, revocando il piccolo fallimento precedente 21 aprile a. c.

Nominò giudice delegato l'avv. Pietro Antiga e curatore l'avv. Guido Ballini di Udine.

Fissò il giorno 15 maggio p. v. per la riunione dei creditori; stabilì fino a tutto il 27 maggio detto il termine per la presentazione da parte dei creditori delle loro dichiarazioni, determinò il giorno 8 giugno per la chiusura del processo di verifiche.

— Gli zingari.

Da qualche giorno, si trova accampata nella vicina Paderno, una tribù di zingari, i cui capi, si recano nelle abitazioni di quella frazione, domandando l'elemosina con modi arroganti, burbanzosi.

Approffittano poi della loro brutalità, se in casa trovano le donne sole. Speriamo che l'autorità saprà provvedere.

Aste. — Comune di Reana. 5 maggio, primo esperimento per appalto ampliamento del Cimitero di Vergnacco sul dato di lire 1899.39.

Comune di Frisanco. 29 aprile secondo esperimento per appalto costruzione Cimitero di Poffabro, sul dato di L. 11350.03.

Prefettura di Udine. 13 maggio, esperimento definitivo per l'Appalto dei lavori di rettifica del fiume Corno alla svolta detta Maccaroni fino presso il ponte della Paludetta ed in prossimità alla svolta detta del Fortino in Comune di S. Giorgio Nogaro. Sulla base di lire 44,529.95 (il dato presuntivo era di lire 51111).

Tribunale di Tolmezzo. Il 25 maggio su istanza di da Pozzo avv. Odorico ed in odio di Dereatti Giobatta fu Luigi di Arta residente in Santo Stefano di Cadore si venderà un pezzo di terreno in di Arta, parte arativo, parte prativo e stalla.

— Prefettura di Udine. Il 6 maggio, appalto dei lavori di spostamento di un tratto della strada nazionale carnica n. 1 e difesa frontale contro il torrente Degano tra i km. 21.264 e 22,035 in seguito ai danni prodotti dalle alluvioni del secondo semestre 1903, in Comune di Enemonzo. Dato d'asta, lire 47,776.36.

Protura di Pordenone. 24 maggio, Esattoria di Pordenone Asta di beni stabiliti contro Micheluz, Pietro, Lucia e Santa fu Marco, Canton Agostino ed Angelo di Antonio proprietari, e Zanetti Rosa vedova Micheluzzi usufruttuaria. Beni in mappa di Pordenone e di Roraigrande.

— Comune di S. Vito. 12 maggio. Primo esperimento per l'appalto dei lavori di riduzione della Torre Zuccaro a ponente della piazza maggiore e di parziale demolizione e ricostruzione del fabbricato annesso. Presunta somma L. 12,264.52.

— Un bruto.

Antonia Spangaro fu Antonio di anni 55, contadina, abitante in via Grazzano, ieri mattina alle 5, trovavasi ferma sotto i portici di via Mercatovecchio, quando fu avvicinata da uno sconosciuto dell'apparente età di 30 anni il quale, tentò a viva forza di violentarla.

Per mera fortuna si veniva in quel mentre avvicinando un cittadino, alla cui vista il bruto fuggì.

Del fatto fu sporta denuncia all'ufficio di P. S.

Malumori franco-tedeschi

Un articolo del *Matin* di Parigi suscitò ieri un putiferio... massime nelle Borse. L'articolo si occupa dei recenti malumori franco-tedeschi a proposito del Marocco: ed è piuttosto aspro. Conclude:

«L'imperatore Guglielmo si porrebbe in contraddizione col suo passato, se in questo momento, mentre si cerca di localizzare la guerra in Asia, imponesse alle potenze europee di raddoppiare la vigilanza e si abbandonasse ad una politica d'avventure.

La Francia forte dei suoi diritti, forte del suo disinteresse, forte della chiarezza della sua politica e della fiducia di tutte le potenze e delle sue intenzioni pacifiche, non ha nulla a temere.

Essa non è più isolata come nel 70. Nell'isolamento, al contrario, si trova la Germania la quale, con i suoi intenti, si troverebbe sola in Europa».

Si riteneva che l'articolo fosse dettato dal Ministero: ma questi si affrettò a smentire la cosa.

Intanto, però, alla Borsa di Parigi si erano avuti fortissimi ribassi. Dopo la chiusura, si ebbe qualche miglioramento, appunto in seguito alla sconfessione del ministero.

Ma resta sempre come un brutto sintomo di malumori fra le due potenze la cui lotta, trentacinque anni sono, impaurì l'Europa.

ULTIMA ORA.

Il duca d'Aosta a Napoli.

NAPOLI 28. — Stamane alle 6.30, proveniente da Torino, è giunto il Duca d'Aosta.

Neutralità di nuovo violata

LONDRA, 28. Il *Daily Telegraph* ha da Tochio:

Un telegramma da Honcong al giornale *Hochi* dice che parte della flotta russa del Baltico è ritornata nella baia di Kamrank il 24 corr. Due incrociatori e tre alberi si trovano ora nel porto interno.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia Podrecca ed i parenti, profondamente commossi per la grande dimostrazione di stima e d'affetto tributata alla memoria della loro adorata **Teresina** esprimono i sensi della più viva gratitudine a tutti coloro che, in qualsiasi modo, hanno concorso a renderne solenni le estreme onoranze, od hanno in altra guisa, preso parte al loro immenso dolore.

Chiedono poi venia delle involontarie dimenticanze nelle quali fossero caduti nella luttuosa circostanza.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet.

Sirolina

Aumenta l'**appetito** ed il **peso del corpo**, calma la **tosse**, l'**espettorato** ed il **sudore notturno**.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data perchè è più facile prevenire le malattie che non guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici**, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici**, che provano colla Sirolina un marcato sollievo. — 4. **Bambini scrofolosi**, con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale «ROCHE» e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

F. Hoffmann-La Roche & Co. — Basilea (Svizzera).
Se le farmacie locali vanno sprovviste del Medicinale, rivolgersi al Deposito Generale:
AUGUSTO STEFFAN — Milano, via A. Saffi, 9.

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino - *Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 33,000,000*

«La Veloce»

Società italiana di Navigazione a Vapore, *Cap. emesso e vers. L. 11,000,000*

Rappresentanza Sociale

UDINE - 94 Via Aquileia **94 - UDINE**

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

Le due Società a richiesta rilasciano biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
SICILIA (nuova costr.)	Nav. Gen. It.	2 Maggio	Napoli	5603	3594	15	16
CITTÀ DI TORINO	La Veloce	9 »	»	4041	2569	13.1	18

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AYRES linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
UMBRIA (n. costruz.)	Nav. Gen. It.	11 Maggio	Barcell. e Las Palmas	5260	3383	15	19
DUCH. DI GENOVA	La Veloce	18 »	Barcellona e Santos	4304	2793	14,4	22
ORIONE	Nav. Gen. It.	25 »	Barcell. e Las Palma	4161	2296	15,82	19

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe
grandi piroscafi «espressi» di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili.

Partenza da **Genova** per **Rio-Janeiro** e **Santos**
il 18 Maggio 1905 partirà il vapore della «VELOCE»

DUCHESSA DI GENOVA

Stazza lorda tonn. 4304 - netta 2793 - Velocità miglia 14,4 all'ora. Viaggio in giorni. 18 Toccando Napoli e Tenerifa

Partenza Postale da **Genova** per l'**America Centrale**
Il 4 Maggio 1905 partirà il Vapore della VELOCE

VENEZUELA

Stazza lorda Tonn. 3532 - netta 2235 - Velocità miglia 14.3 all'ora.
Durata del viaggio da Genova a Port Limon 26 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia Barcellona, Tenerifa, Trinidad, La Guayra, Puerto, Cabelo, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 8010 con Vitto a Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci** e **passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

il signor Antonio Paretti in Udine Via Aquileia 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine.
Telefono 234.

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano

per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi dolori, lombaggini*, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

Non più

ASMA

all'istante stesso

Ricompenso: Centomila franchi. *Medaglie: argento oro, e fuori concorso.* Indicazioni *gratis* e *franco.* — Scrivere al D.r CLERY a Parigi 53, Boul. St. Martin.

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche

(ANONIMA PER AZIONI)

Succursale Officina e Fonderia E. DE MORSIER fondata nel 18[illegible]

Premiata colle massime onorificenze in 46 Esposizioni e Concorsi

BOLOGNA

Specialità in Locomobili e Trebbiatrici

SU DUE E QUATTRO RUOTE PER MONTAGNA E PICCOLI PODERI

Riconosciute incontestabilmente **le migliori** per la trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate. — Costruzione robustissima, grande facilità di trasporto, funzionamento inececepibile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile.

Garantite sotto ogni rapporto.

Più di 20,00 vendute del solo piccolo modello

Listino e schiarimenti **gratis** a richiesta

TURBINE - REGOLATORI - POMPE

Macchine e Caldaie a Vapore - Specialità per Cartiere - Alzamenti d'acqua
Impianti elettrici - NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE

Stabilimento bacologico Dott. V. Costantini in Vittorio Veneto

sola confezione [illegible]

1.o incrocio giallo col bianco giapponese
1.o incrocio giallo col bianco Corea.
1.o incrocio giallo col bianco chinese.
1.o incrocio giallo indigeno col giallo chinese (poligiallo [illegible]).

Il dottor conte FERRUCCIO DE BRANDIS gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Cogolo Francesco

Callista provetto

Via Cussignacco 18

SANTAL MIDY

[illegible] Guarisce in 48 ore. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri ed associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY. [illegible] in tutte le Farmacie.

E. Galanti e G. Michieli
STUDIO LEGALE

Commissioni e Rappresentanze — Vendita e Affittanze — Stabili e Mutui.

Piazza Patriarcato, 7 UDINE

Terreni da vendere strada di circonvallazione interna tra le porte Venezia e Grazzano. — Rivolgersi al Perito sig. Luigi Taddio Via del Sale.

Gabinetto dentistico D.r Luigi Spellanzon
Medico-Chirurgo. Cura della bocca e dei denti. Denti e dentiere artificiali, Udine piazza del Duomo N. 3.

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione **sia munita** della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e **della firma** dell'unico preparatore

CARLO TANTINI
Chimico-Farmacista - Verona

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Droghierie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e **Fabris Angelo**

CATARRO CRONICO - TOSSE RIBELLE

CURA PRONTA E RADICALE USANDO QUANTO SEGUE:

1. **L'ANTICATARRALE COLOMBO.** a) Disinfetta bronchi e polmoni, agevola l'espettorazione, sopprime energicamente il catarro cronico, calma la tosse. Antisettico e microbicida. b) Fa cessare i sudori notturni, se ci sono. c) Accresce l'appetito, rigenera le forze, ricostituisce l'organismo e ingrassa. *Uso:* Da 10 a 12 goccie per volta diluite in un po' di vermouth o acqua di seltz, e per 3 volte al giorno, al mattino, mezzogiorno e sera mezz'ora prima dei pasti — Prezzo L. 3.

2. **L'INALATOR COLOMBO** (a base di Eucaliptol, Mentol, Timolo, Terpinol con Therebene) composto al 20 0/0. — Rimedio efficacissimo contro i Catarri acuti e cronici, Raffreddori, Raucedini, Tossi, Bronchiti, Polmoniti, Pleuriti e loro conseguenze, Enfisemi, Influenza e Malattie di petto in genere. *Modo d'usarlo:* Da 5 a 10 goccie su un pezzetto di zucchero, cercando, prima di inghiottirlo, di scioglierlo lentamente in bocca e respirarne le sostanze medicamentose. Ripetesi questa operazione, a piacimento, 5 o 6 volte nella giornata, sia prima che dopo i pasti, e volendo, qualche volta anche nella notte. — Prezzo L. 3.

3. La **TINTURA RISOLVENTE COLOMBO** è un ottimo risolvente esterno, contro le tossi, bronchiti, catarro, dolori al petto ed alle spalle e l'affanno. *Uso:* Si pennellano un giorno le spalle e l'altro il petto. — Prezzo L. 2,50.

Questa cura, di effetto sorprendente, è meglio farla insieme: però si può fare anche separata. Cura completa L. 8,50 franca di porto. Cura separata aggiungere L. 0,50 in più, per le spese postali.

Onorificenze di I grado in varie Esposizioni Mediche e d'Igiene. Grand Prix a Tonlon, Grand Diplôme d'Honneur avec croix à Bordeaux, e cinque medaglie d'oro alle Esposizioni di Chartres, Orthez, Marseille, Bordeaux e Roma, [illegible]

Domandateli in ogni buona Farmacia o mandate cartolina-vaglia alla **Premiata Officina Farmaceutica del Cav. COLOMBO PIETRO - Via Padova, 23 (Loreto) in MILANO.**

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 150 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco